

Intervista a Stefania Irene Sini, dell'Università del Piemonte Orientale
"Amedeo Avogadro"-Vercelli

Vopros: Buongiorno, siamo molto lieti di averla invitata a Mosca come visiting Professor. Grazie se risponde alle nostre domande.

Otvvet : Buongiorno, sono anch'io molto lieta e molto grata per questo invito, e sarà un piacere rispondere alle Vostre domande

Vopros: Come ha conosciuto la nostra Università?

Otvvet: Ho sentito parlare di Vishaja Shkola Ekonomiki nel 2006, quando ho avuto il piacere di conoscere la Professoressa Yulia Ivanova e di avviare con lei un rapporto di collaborazione per un progetto futuro di traduzione delle opere del filosofo italiano Giambattista Vico. Su Vico infatti ho scritto la mia tesi di dottorato e di questo filosofo la Professoressa Ivanova ha mostrato di conoscere egregiamente il pensiero e la lingua (come testimoniano anche le sue pubblicazioni), al punto da essere la migliore candidata possibile per il progetto.

Ho poi conosciuto il vostro Ateneo, e nello specifico l'Istituto Poletayev, grazie all'invito di Yulia Vladimirovna l'anno scorso per una lezione sulla concezione della metafora nel pensiero di Vico (<http://igiti.hse.ru/en/Meetings/Seminar25102012>), e quest'anno per un ciclo strutturato di lezioni in qualità di visiting Professor. Inoltre ho visitato la vostra università grazie al convegno dedicato a Giambattista Vico organizzato da IGITI in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II nel maggio 2013 (potete leggere le mie impressioni sul convegno nel vostro sito internet : http://igiti.hse.ru/Meetings/Conferences/Vico_interview).

Vopros: è già stata in università straniere come visiting Professor? Se sì, in quali università e di quali paesi ha tenuto lezioni , e ha potuto lavorare insieme con lo staff locale e comunicare con gli studenti?

Otvvet. In realtà questa è la prima volta che mi trovo a collaborare così a lungo con una università straniera. Però ho visitato alcune università straniere, dove ho tenuto lezioni e ho potuto conoscere i professori e gli studenti. In particolare recentemente ho avuto modo di collaborare con

L'Université de Savoie a Chambéry (Francia) con la quale il mio Ateneo ha un accordo di Laurea Binazionale. Inoltre, sempre recentemente, ho collaborato con due università di due paesi assai diversi tra loro: l'Azerbaijan (Khazar University e Baku Slavic University) presso le quali ho tenuto e terrò delle lezioni, e la Norvegia (University of Bergen). La collaborazione con i colleghi norvegesi si è svolta nell'ambito del progetto "The borders of Europe" che ha organizzato una conferenza a Odessa alla quale sono stata invitata come lecturer ospite. Ma è il mondo accademico russo che conosco meglio dopo quello italiano.

Vopros: Potrebbe comunque valutare le condizioni del lavoro nella nostra università, paragonandole con le altre dove hai lavorato?

Otvet. Tanto nell'ambito della mia attività didattica presso IGITI, quanto nell'ambito del Convegno "Indagini e prospettive su Giambattista Vico nel III millennio", ho potuto conoscere alcuni colleghi, alcune autorità accademiche, e alcuni studenti. Subito ho notato la estrema efficienza e il rigore dell'organizzazione del lavoro in tutte queste categorie di persone. Ho notato che alla Vyshka i professori lavorano molto, con dedizione e impegno grandi, sia nell'attività didattica sia in quella di ricerca. Mi è parso anche che lavorino di più rispetto ai loro colleghi di altre realtà accademiche. Gli studenti della Vyshka che ho conosciuto mi sono sembrati molto educati e consapevoli di fare parte di un'istituzione privilegiata, che offre loro maggiori opportunità rispetto a quanto venga offerto in generale altrove. Ho conosciuto studenti graduated e postgraduated molto preparati. Ho osservato con quale efficienza abbiano contribuito all'organizzazione del convegno vichiano. Anche chi si è occupato delle pratiche burocratiche necessarie alla mia presenza a Mosca quest'anno accademico ha lavorato molto e molto bene. Ho notato poi molta attenzione riservata dai professori e dall'amministrazione agli studenti. In università statali italiane altrettanto grandi per numero di studenti è impensabile una simile attenzione rivolta ai singoli. In Italia, nelle grandi università, gli studenti sono in generale una folla anonima. Nel mio Ateneo, invece, non essendoci folle di studenti, il rapporto tra docenti e discenti è ravvicinato e personale, come quello che ho potuto apprezzare da voi. Dal punto di vista degli spazi, presso IGITI ho osservato come essi non scarseggino affatto e siano bene distribuiti. In Italia invece, e in particolare nelle grandi università, il problema degli spazi non è

infrequente. Alla Vyshka ho visto due edifici perfettamente organizzati . Ho apprezzato anche l'ottima mensa per gli studenti e l'ottimo ristorante per i docenti. Durante il convegno vichiano sono stata ospitata presso il vostro albergo, piuttosto confortevole e comodo per raggiungere il centro di Mosca. Alberghi simili sono rarissimi altrove.

Vopros: Cosa può dire degli insegnanti con cui hai comunicato?

Otvet: Oltre Yulia V. Ivanova e Pavel V. Sokolov, ho conosciuto vari vostri docenti dei quali ho potuto osservare l'alto profilo scientifico. Personalmente ho dialogato con tutti coloro che hanno presentato un doklad al convegno vichiano e, senza alcun complimento, erano tutti doklady di notevolissimo spessore scientifico. Ricordo dunque con piacere: Aleksandr N. Dmitrev, Andrey A. Isserov, Aleksander V. Marey, Elena N. Penskaya, Mikhail V. Shumilin, Elena A. Vyshlenkova. Al seminario di traduzione ha partecipato con nostro grande giovamento Petr V. Rezvych. Desidero poi ricordare a parte Irina Maksimovna Savel'eva, che sin dal primo momento mi ha accolta con una gentilezza infinita e della quale mi hanno colpito la laboriosità instancabile, la generosa disponibilità con gli studenti e i docenti , l'intelligenza, la finezza e l'eleganza. Intanto quest'anno accademico ho invitato in Italia Yulia Ivanova e Pavel Sokolov, la prima come visiting Professor, il secondo come visiting Scholar del mio Ateneo. Hanno svolto entrambi delle eccellenti lezioni presso i corsi di Filosofia medievale (Prof. Luca Bianchi) e Geografia (Prof. Carlo Brusa). Il feedback degli studenti è stato più che positivo. Nel II semestre Yulia Vladimirovna e Pavel Val'erevitch terranno delle lezioni nell'ambito dei miei corsi di Letterature comparate del triennio e della magistrale e in quelli di Ermeneutica e Filosofia teoretica (Prof. Claudio Ciancio).

Vopros: Come svilupperà la sua collaborazione con la nostra Università quest'anno?

Otvet: Approfito di questa domanda per ringraziare tantissimo il Preside della Facoltà di Storia, il Professore Aleksandr Borisovitch Kamensky, per avermi invitata e per avere dunque reso possibile questa collaborazione. Ringrazio allo stesso modo anche la Preside della Facoltà di Filologia, Professoressa Elena Naumovna Penskaya, che ha anch'essa firmato l'invito e

che ospiterà presso la Facoltà le mie lezioni sulle teorie e metodologie della narrazione. Infatti abbiamo deciso che il mio apporto didattico non sarà limitato a Giambattista Vico, ma si estenderà anche all'ambito della teoria della letteratura, che è propriamente la mia disciplina di specializzazione. Con Elena Naumovna abbiamo dunque concordato un ciclo di lezioni che terrò in inglese, dedicate all'analisi del discorso narrativo. Il titolo delle lezioni è "Teorie e analisi della narrazione". Partiremo dalla narratologia "classica", quella strutturalistico-semiologica di Gérard Genette – che tanto è debitrice delle geniali intuizioni dei Formalisti russi come Boris Tomashevsky, Viktor Shklovsky, Boris Eikhenbaum, solo per citare i più famosi – per giungere alle più recenti proposte della cosiddetta 'neuronarratologia'. In mezzo vedremo il quadro teorico di Seymour Chatman che bene si presta anche all'analisi della narrativa filmica, quindi le critiche ai presupposti della narratologia 'classica' mosse da voci come quelle austriache (Franz Karl Stanzel, Monika Fludernik), israeliane (Meir Sternberg e la sua scuola), francesi (Raphael Baroni, Alain Rabatel), statunitensi (Marie-Laura Ryan e David Herman e altri). Ma più che sulle teorie vorrei soffermarmi sui metodi di analisi del discorso narrativo, e fare lavorare gli studenti su concreti materiali letterari e filmici, in modo che possano imparare a riconoscere alcuni fenomeni della narritività. Si tratta spesso, a ben guardare, di fenomeni che riguardano in realtà la nostra stessa esperienza quotidiana, intessuta, se non addirittura costituita a livello percettivo, da "stories", cioè microscopici atti narrativi che proiettiamo sull'esperienza ignota, costruendo così storie più complesse ("parables", come le chiama Mark Turner) attraverso cui strutturiamo la nostra conoscenza. Senza insistere sul cosiddetto "narrative turn" della cultura contemporanea" con la sua enfasi spesso eccessiva sull'onnipervasività dello "storytelling", cercherò piuttosto di condividere con gli studenti alcuni strumenti di analisi del discorso narrativo e alcune riflessioni sulla loro operatività. Spero che questi argomenti possano sollecitare la loro curiosità.

Vopros: Oltre all'attività didattica, vi sono altre forme di collaborazione presente e futura con la nostra Università?

Otvet. Senz'altro ci sono altri progetti. Per quanto riguarda Vico, con Yulia Vladimirovna, Pavel Val'erevitch, con il Professore Fabrizio Lomonaco dell'Università di Napoli Federico II e la Professoressa Romana

Bassi dell'Università di Padova abbiamo in cantiere la traduzione delle opere di Vico, latine e italiane, su cui stiamo lavorando anche attraverso dei seminari con gli studenti e i colleghi (ne abbiamo già svolti due presso IGITI); inoltre stiamo progettando un Vico-lexicon, cioè una raccolta ragionata di voci del corpus delle opere del filosofo napoletano e relative al suo contesto biografico, culturale e storico. Le lingue principali di questo lexicon saranno italiano, latino, russo e inglese, per ampliare il raggio internazionale del nostro lavoro.

Inoltre Yulia Ivanova è entrata recentemente a fare parte del comitato scientifico di "Enthymema", rivista internazionale accademica on-line open access di critica, teoria e filosofia della letteratura, che ho fondato e dirigo (<http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/index>). La rivista, che è nata nel 2009 grazie all'iniziativa di un gruppo di miei studenti dell'Università degli Studi di Milano (dove mi sono formata, laureata, dottorata e postdottorata e dove ho insegnato per qualche anno, prima che mi trasferissi a Vercelli), è stata valutata come rivista di classe A ai fini delle abilitazioni scientifiche. Stiamo tra l'altro lavorando per ottenere l'indicizzazione su Scopus. Questa rivista, che pubblica articoli in inglese, francese, spagnolo e russo, oltre che italiano, ha sempre dedicato un interesse speciale al mondo russo, non diversamente, del resto, da chi vi sta parlando. Dunque ho invitato i colleghi di IGITI che lo desiderano, di collaborare con la rivista, inviando i loro saggi, articoli, recensioni, o di presentarci qualunque proposta possiamo realizzare insieme. La Professoressa Ivanova potrà fare da tramite fra la Vostra Università e la rivista.

Vopros: Se riuscirete a farvi indicizzare su "Scopus" sarà un gran bel risultato...

Otvjet: Non sarà facile, ma ce la stiamo mettendo tutta. E il contributo dei colleghi russi di IGITI è prezioso. Incrociamo le dita. Intanto lavoriamo insieme.

Vopros: Grazie per avere risposto alle domande.

Otvjet: Grazie a Voi, è stato un piacere. Do svidanja!